



Coronavirus, la stima dell'Istituto di statistica: Oltre 49mila morti. Quelli ufficiali sono 10mila di meno e oggi nuovo incremento

Descrizione

Proseguono le polemiche e aumentano i dubbi, condivisi da una parte della comunità medico-scientifica, sull'alleggerimento pur graduale

[e per ora molto parziale del lockdown avviato dal governo di Boris Johnson in Gran Bretagna](#), ormai uno dei Paesi più colpiti al mondo.

E nel giorno in cui torna a crescere il numero dei morti (+ 324 in più, rispetto ai 111 censiti ieri) viene diffusa da parte dell'ONS, l'Istat britannico, la stima delle vittime: oltre 49.300 rispetto a un totale di 39.369 confermati dal tampone. Stando all'aggiornamento di oggi, riguardante **Inghilterra e Galles** per tutto il periodo della pandemia fino al 22 maggio, il totale di morti in eccesso rispetto alla media dei 5 anni precedenti è stato di **56.308**, un 77% (quasi 44.000) legato verosimilmente al virus. Aggiungendo una proiezione dei decessi ulteriori dal 22 maggio a oggi (e includendo Scozia e Irlanda del Nord) si superano i 49.000. In cifra assoluta il **Regno Unito è comunque secondo al mondo** e primo in Europa nella classifica delle vittime da Covid; mentre in rapporto alla popolazione è superato in peggio sia secondo i raffronti più uniformi possibili della John Hopkins sia dalla **Spagna** sia dal **Belgio**, ed è testa a testa con l'Italia.

A far discutere fra l'altro che un comitato istituito ad hoc dallo stesso esecutivo ha confermato in questi giorni al livello 4 (ossia contagio in dimensioni ancora elevate) l'allerta nazionale, sulla scala di 5 introdotta un mese fa e illustrata proprio da Johnson al Paese come bussola di riferimento.

Il premier Tory aveva evocato la settimana scorsa un imminente passaggio al livello 3, **grazie alla curva finalmente in costante flessione di casi e decessi**. Alla fine non è però avvenuto: secondo una ricostruzione diffusa dalla Bbc, a causa delle resistenze dei consulenti scientifici del governo nei confronti del vertice politico. Il problema è che in cifra assoluta i numeri restano più alti rispetto ad altri Paesi, ma nonostante questo l'esecutivo ha proceduto all'avvio di qualche ripresa di attività lavorative, alla riapertura da ieri delle prime scuole e a limitate concessioni sul fronte dei contatti sociali:

scelta in apparente contraddizione col richiamo iniziale di Johnson alla nuova scala di allerta come a un indicatore cruciale. Sul governo Tory pesa inoltre il monito dell'âautorit  di controllo indipendente sulle statistiche, che sta sollevando ombre sulla completezza e la **chiarezza degli ultimi dati forniti dal ministero della Sanit  sulla impennata dei tamponi nel Regno fino a una âpotenzialit  â di 200.000**. Un incremento sancito â senza precisazioni sul totale individuale delle persone effettivamente testate â sullo sfondo del lancio del meccanismo di âtest e tracciamentoâ destinato sulla carta a garantire controlli mirati dei contagi nel percorso dâallentamento delle restrizioni verso la Fase 2. Oggi intanto ha riaperto il Parlamento britannico, riconvocato dopo la tradizionale pausa di fine maggio.

(Il Fatto Quotidiano)

L'agone 2024